

volontà dell'uomo, fiducia nella vita...». Annota Simenon: senza voler esser cinico, credo che potrei tradurre «avere fiducia nelle illimitate possibilità del cittadino americano». In nome dell'ottimismo, nelle scuole si prediligono le scienze alle discipline umanistiche: «Gli studi umanistici tendono a instillare il dubbio nella mente delle persone. E invece non bisogna dubitare di niente. Il brav'uomo ha bisogno di poche e semplici verità, che siano verità in tutto e per tutto. Le assimila e non le rimette più in discussione. Non è meglio lasciare i tormenti filosofici a chi è abbastanza solido per poterli sopportare, invece di piantare semi così pericolosi in terreni poco adatti? È questa, secondo me, l'ottica degli americani. Corpi sani e vigorosi. Conoscenze tecniche. Qualche verità fondamentale a cui non si penserà più e una fiducia sconfinata nel destino dell'uomo, nel destino dell'americano». È uno spirito al quale, per lunghi tratti, Simenon proclama di aderire incondizionatamente.

Ma dev'esserci, da qualche parte, una nota stonata. Ci si aspetterebbe di ritrovare echi di questo innamoramento per la versione turistica dell'*American Dream* nella sua coeva produzione letteraria, e invece i suoi capolavori degli anni Cinquanta sono fra i più «duri» dei già durissimi «romanzi duri»: *La morte di Belle*, che svela il lato oscuro del perbenismo; *I fratelli Rico*, un gangster-movie che non ha niente da invidiare alla tradizione degli Hammett e dei Chandler; *L'orologiaio di Everton*, scritto in una settimana nel '54, che affonda radici in quella gioventù bruciata che di lì a pochi mesi avrebbe avuto la maschera dolente e immortale di James Dean.

Un Simenon che, da reporter, dell'America ci racconta la superficie, con amabile trasporto, ma che, da romanziere, ci appare impregnato dell'amarrezza e della complessità di Steinbeck, Dos Passos, Saroyan. E dunque, quando si legge che l'autore lascia l'America per tornare in patria, dopo dieci anni di esilio, «incomprensibilmente», forse



HENRI DAUMAN

Simenon con la seconda moglie, Denyse, sposata nel 1950 dopo il divorzio da Tigy, nella loro fattoria del Connecticut

ci si dovrà chiedere se il vero rapporto di Simenon con quel Paese non sia passato, piuttosto che nelle impressioni del turista, nello scavo dello scrittore che vi ha a lungo soggiornato.

Anche se, a onor del vero, qualche dubbio anche il turista deve averlo avuto: a un certo punto, a New York, Simenon si accende di entusiasmo per il drugstore dove, in allegra promiscuità, dividono il pasto il banchiere e il suo impiegato. S'intona così l'inno alla democraticità di Wall Street, «è innegabile che in questi posti regni un'atmosfera piuttosto gioiosa, che

Si innamora dell'American Dream ma poi scrive romanzi durissimi

quasi ovunque vi accolgano con il sorriso sulle labbra, che spesso e volentieri si mettano a scherzare, che non si abbia mai l'impressione, come ad esempio succede nei nostri uffici pubblici, di avere di fronte un tipo

che regge sulle sue spalle tutto il peso del mondo». Tutto molto bello, no? Però, un momento: «detto ciò, è molto probabile che se fossi condannato a vivere dieci anni in una di queste cellette e a prendere ogni sera il treno per una periferia sperduta...».

Inserito a cura di **Francesca Marani** e **Michele Gravino**
Grafica e impaginazione **Gabriele Alessandrini**

Ha collaborato Alberto Carlucci
I TESTI DELLE SCHEDE SONO DI GIULIANO ALUFFI, CHIARA CLAUSI, TIZIANA LO PORTO, GENNARO SERIO, ALBA SOLARO



DONNA DI LUCE

KALI FAJARDO-ANSTINE

traduzione di Federica Gavioli

Black Coffee

336 pagine, 18 euro

Quando il fratello Diego viene cacciato dalla città, Luz "Piccola Luce" Lopez, che di mestiere legge le foglie di tè, resta da sola con le sue visioni. Luz vive nella Denver degli anni Trenta, ma la sua spiritualità la mantiene in contatto con il Territorio Perduto delle popolazioni indigene. Li incontra i suoi antenati che le chiedono di essere salvati dall'oblio. Il romanzo è anche la loro storia. E ci ricorda quanto il passato possa ispirare il nostro presente. Dall'autrice della bella raccolta *Sabrina & Corina*, pubblicata un paio di anni fa in Italia da Racconti Edizioni. (t.i.p.)